

L'AMMINISTRATORE DELEGATO DEL BANCO POPOLARE A CLASS CNBC DOPO LA RICAPITALIZZAZIONE

Saviotti, ora abbiamo le spalle coperte

Dopo il rimborso dei Tremonti-bond da 1,45 mld, con i 500 mln residui e altre operazioni rispetteremo Basilea 3 Focus sul retail nel nuovo piano. Presto chiusa la lite con il Fisco su Italease. Per Mediobanca core tier 1 al 75%

DI FABRIZIO MASSARO

Pierfrancesco Saviotti è soddisfatto della riuscita dell'aumento di capitale da 2 miliardi, salutato dalla borsa con un lieve calo del titolo (0,87% a 2.577 euro), ma non si nasconde che c'è ancora parecchio lavoro da fare nel Banco Popolare. Anzitutto il rimborso dei Tremonti-bond per 1,45 miliardi: «Sono stati una grandissima opportunità che ci ha consentito di fare il nostro mestiere anche con un capitale insoddisfatto», spiega l'amministratore delegato dell'istituto. Poi alcune cessioni minori di asset per assestare il patrimonio, come la banca depositaria, una quota in Icbpi e il 19% circa della joint-venture Agos-Ducato (di cui attualmente possiede il 39%) «che ci porterà quei 40-50 punti base per essere in linea con Basilea 3. Ne parleremo quanto prima con il Credit Agricole e cercheremo di trovare una soluzione soddisfacente per entrambi, considerato che la società va benissimo». Quindi la transazione con l'Agenzia delle entrate per le contestazioni da oltre 1 miliardo legate a Banca Italease. Dopo questo passaggio, con il nuovo piano industriale atteso per giugno l'istituto si rifocalizzerà sempre più sulle famiglie e sulle piccole e medie imprese, con un obiettivo finale di 600-700 milioni di utili. Per la prima volta dopo l'aumento concluso venerdì 11, l'amministratore delegato della popolare veronese traccia un profilo dell'istituto in un'intervista a *Dietro il titolo*, il format che presenta la realtà delle società quotate in onda questa sera alle 21 su *Class Cnbc* e in replica domani alle 16 e alle 19.

«Il bilancio sull'aumento è di completa soddisfazione. Il fatto che i soci abbiano risposto in modo così massiccio», con più del 50% sottoscritto dal retail, «ci rende sensibili a fare ancora meglio per ricambiare questa fiducia». A puntellare l'aumento di capitale sono state anche diverse fondazioni, da Cariverona e Crt con lo 0,5% a testa, alla Cr Lucca con lo 0,125% passando per gli enti di Carpi, di Modena e la Manodori. «Sono lusingato che ci siano anche le fondazioni. Trovo corretto che una fondazione sia vicina a una banca popolare perché abbiamo la stessa missione: noi dobbiamo servire il territorio supportando finanziariamente gli operatori locali, la fondazione con beneficenza e interventi a livello sociale. Nonostante il credit crunch, noi abbiamo sempre fatto il nostro mestiere, siamo cresciuti sul territorio di oltre il 6% nel 2009, e avremo un ottimo risultato di crescita degli



impieghi anche quest'anno. E ora con un patrimonio più che decoroso faremo meglio il nostro mestiere. Questo aumento di capitale, insieme alla conversione del bond soft mandatory, ci dà la possibilità di essere adeguati alle esigenze di Basilea3». Secondo un report di Mediobanca di ieri, l'aumento di capitale sommato alla conversione del bond da 1 miliardo porterà a fine 2011 il core tier 1 al 7,5%. Un livello destinato ad aumentare con le altre operazioni. Dopo il rimborso dei Tremonti-

bond resteranno 500 milioni di nuovo capitale che consentiranno di orientare ancor di più l'istituto verso le famiglie e il territorio. Sarà questo il focus del nuovo piano industriale: «Noi siamo e resteremo una banca retail. Questo non significa che disdegniamo di

servire il corporate, ma che questo non è il nostro riferimento primario». La forza della banca, spiega Saviotti nell'intervista, sta nella «distribuzione della rete a maglia stretta», concentrata in Nord Est, Nord Ovest, Lombardia, Emilia Romagna e Toscana. «Se i circa 2 mila direttori di filiale faranno il loro mestiere come devono, saremo vincenti. Il direttore di filiale

è un imprenditore, il padrone dell'area su cui deve operare. Non deve solo essere vicino ai clienti ma trovarne di nuovi. Ma per farlo deve poter lasciare l'ufficio e andare in giro e noi dobbiamo liberarli dalle incombenze gravose che oggi li

condizionano. Anche in passato io ho sempre vinto lavorando sul territorio. Il nostro piano prevede una struttura composta dalle cinque banche commerciali più Banca Aletti, destinata al supporto delle attività impostate dalla rete».

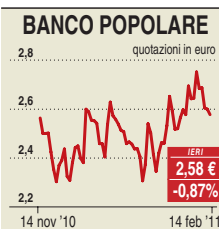
La spina nel fianco del gruppo presieduto da Carlo Fratta Pasini è comunque ancora Italease. «Una delle cose che ho rilevato appena sono arrivato», spiega Saviotti, «era la carenza patrimoniale, di

grande evidenza, specie se in riferimento ai problemi da risolvere, come Italease o altre situazioni che erano ancora vive. Ho cercato di fare la squadra, in primis ci siamo dedicati a Lodi. È il maggior successo che abbiamo avuto nelle banche commerciali. Dopo cinque anni di perdita è riuscita a portarci un buon risultato che speriamo di replicare anche quest'anno».

Resta Italease: «È un problema risolto parzialmente, abbiamo ancora qualche cosa da mettere a posto. Della good company Alba siamo contenti, c'è un vertice adeguato e il business del leasing viene fatto lì».

Ci sono poi la bad company Release e la vecchia Italease. Nella prima ci sono ancora 2 miliardi di incagli residui, dagli oltre 5 iniziali, ma per l'80% legati a immobili e con in più 700 milioni di accantonamenti: «Stiamo riducendo queste cifre, abbiamo in corso trattative con due controparti per circa 400 milioni». E ha rilanciato l'idea del fondo in cui far confluire gli immobili. Gli 1,1 miliardi di leasing strumentali in pancia alla vecchia Italease invece «si ridurranno del 75% entro il 2012 e del 95% entro il 2015. Anche qui la situazione è ormai sotto controllo». Per la prima volta poi Italease porterà un vantaggio al Banco: «È entrata nel consolidato e questo ci dà un recupero di tasse. Chiuderà con 170 milioni di utile che ci danno una certa tranquillità anche sulle problematiche rimaste, come gli accertamenti fiscali».

Anche questi aspetti rientrano nel piano industriale di giugno. «Una volta che il Banco sarà completamente sistemato avrà risultati importanti, vicini a 600-700 milioni, in particolare se il ciclo economico riprenderà. Il 2011 comunque sarà più o meno simile al 2010. Le crescite sono programmate dal 2012 al 2013». Saviotti è consapevole che solo risolvendo Italease e i contenziosi fiscali «ci sarà un atteggiamento diverso verso il Banco. Italease è una spada di Damocle, spero anche in tempi relativamente brevi, prima dell'assemblea, di riuscire a chiudere questa vicenda che è particolarmente impegnativa. Ma anche grazie al fatto che Italease chiude l'esercizio con un risultato positivo saremo in grado di affrontare almeno in parte quello che il contenzioso con l'Agenzia delle Entrate ci costringerà a pagare. Tolti questi ultimi orpelli, il Banco riuscirà a conseguire risultati decisamente migliori». (riproduzione riservata)



DIETRO IL TITOLO IN TV

L'intervista completa a Pier Francesco Saviotti andrà in onda questa sera alle ore 21 nella rubrica *Dietro il Titolo* su *Class Cnbc* (Sky 507) e in replica domani alle 16 e alle 19 sullo stesso canale. Da questa sera inoltre l'intervista sarà disponibile anche su Video Center del sito www.milanofinanza.it